Anno XXIV — Giovedì 2 Ottobre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 235

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

NOTE DEL GIORNO.

Abbiamo letto in corrispondenze venute a giornali italiani dai paesi dei nostri alleati, che questi si sono messi in perfetto accordo per far comprendere al terzo loro alleato, che non tollererebbero mai le agitazioni irredentiste rispetto a Trieste, perchè tanto l'una come l'altra delle due potenze hanno bisogno di quel porto sull'Adriatico

Questo lo sapevamo per tutto quello che abbiamo letto sempre da molti anni anche nei giornali della Germania, che potrebbe perfino sostituirsi all'Austria quando nascessero altri mutamenti, e perchè, anche se non si dicesse più che la Germania ha per confine il Po, come altre volte lo dicevano, si sa che nel 1866 all'alleato della Prussia, al quale si avrebbe potuto permettere di penetrare nel Trentino e nel Friuli orientale, non si avrebbe permesso di spingersi sopra Trieste nè di aggregarselo in alcun caso, anche se alla Prussia la Francia avesse permesso, dopo Sadova, di prendersi le provincie tedesche dell' Impero col quale allora eravamo in lotta per l'esistenza.

Ma ammesso ciò come una di quelle necessità politiche che hanno delle ragioni di esistere ed a cui i più forti di noi ci tengono, non comprendono a Berlino, che l'irredentismo di Trieste è prodotto dalle persecuzioni provocate col mezzo degli Sloveni, che vogliono incorporarsi tutto il cosidetto Litorale italiano? E la maniera migliore di far cessare in quella piazza commerciale l'irredentismo non sarebbe quella di trattare i Triestini come i Magiari trattano gl'Italiani di Fiume, e meglio ancora di restituire a questa Amburgo dell'Adriatico i suoi vecchi diritti di città libera, si trovasse pure sotto il protettorato di chi vuole quel porto, perchè ne abbisogna per i suoi commerci per i quali appunto Trieste divenne una importante piazza marittima in capo a questo mare?

Ora la voce fatta correre circa a Trieste ne ha suscitata un'altra, cioè che quello che non si permetterebbe per Trieste potrebbe, in certi casi, addivenire per il Trentino e per il Friuli orientale, sulla cessione di una parte del quale si trattò perfino nella pace del 1866. Sono voci e null'altro, crediamo noi, sebbene un personaggio che tiene un alto posto in Austria diversi anni fa abbia detto, che quella è una questione che sarà sciolta dal tempo.

Però quando nascono e si diffondono con una certa insistenza simili voci vuol dire che non sono pochi quelli che vedono che in un fatto simile ci potrebbe essere una pacifica soluzione delle inevitabili differenze cui il principio di nazionalità sussista dalle due parti delle Alpi orientali.

Le voci che nascono quà e là e che si mantengono, o rinascono sovente, hanno la loro ragione di esistere, e l'ascoltarle potrebbe giovare ancora più ai nostri vicini che a noi, se vogliono avere davvero un alleato fedele per i medesimi loro interessi tanto sul Mediterraneo quanto al di là delle Alpi, dove hanno ben altri nemici, i quali lavorano perfino a minarli in casa loro e sono tanto più forti di essi.

Noi notiamo questi fatti e queste voci se non altro perchè indicano una possibile soluzione, se perfino via di qui la si presenta, almeno in certi casi, come probabile.

Noi come Friulani diciamo poi che sarebbe una stoltezza a non voler che si ricomponga la Provincia naturale del Friuli, che ha per sè ragioni geografiche, etnologiche, storiche, antiche e moderne, e perfino trattative diplomatiche recenti per venire in questa parte ad una simile soluzione.

E qui non diciamo altro, perchè, come semplici pubblicisti non intendiamo di certo di fare di quella politica, che si appartiene ai Governi, i quali hanno anche soprattutto da calcolare le ragioni del tempo e della forza relativa per scioglierle definitivamente.

P. V.

NELLA LIBERA ELVEZIA.

(Nostra Corrispondenza).

Dal confine svizzero, 30 sett.

(A. M.) Più s'avvicina il giorno fissato per la votazione della revisione della costituzione, e più i partiti si accentuano, più le speranze, i dubbi, le incertezze aumentano.

Da un lato e dall'altro stanno schierati, certi della vittoria, e conservatori e liberali; sul labaro dei primi sfacciatamente si legge stampato: intransigenza: su quello dei secondi: tolleranza. Intanto fra il forte affacendarsi di persone, maneggiarsi di partiti il commissario federale Kunzli continua l'opera sua calma e sereno; ma rigido ed imparziale. Per chi segue con attenzione le fasi della lotta, il cui esito sarà domenica noto, non può a meno di fissare la sua attenzione sulle polemiche fra i giornali dei due partiti, polemiche che si mutano bene spesso in violenti diatribe e non sono altro che continuate offese personali.

È inutile dire che il primo posto, nella *polemica libello*, è tenuto dalla conservatrice *Libertà*, organo del cessato governo, e da quell'altro fogliuncolo del cui contatto per potersi disinfettare non bastano i *Sapol* presenti e futuri, alludo al *Credente Cattolico*, il titolo del quale vi spiega chiaramente qual lezzo da lui emani.

Più seria, più moderata, più nobile, sempre avuto riguardo all'eccitazione degli animi, si mostra la stampa liberale e lo provano il linguaggio del *Dovere* della *Riforma* e di altri, e quello altamente dignitoso della *Gazzetta Ticinese.*

Il Commissario federale, in vista di facilissime compre-vendite di voti, ha fatto pubblicare un manifesto nel quale vengono citate le pene di cui possono essere passibili e corrotti e corruttori. Tal manifesto fra noi, che per quanto nuovi alla libertà esercitiamo con larghezza il nostro diritto di voto, parrebbe qualche cosa d'anormale, ma nello stato di cose nel quale trovasi il Canton Ticino, diventa affatto naturale.

Nè il mio giudicare vi sembri una stranezza....

Quando, dopo mene incalcolabili, dopo aver profuso oro e promesse, i conservatori toccarono il potere, fecero man bassa su tutto quanto poteva aver di caro il paese, per potervisi consolidare.

Uomini distintissimi per ingegno e per coltura messi al bando; dannati all'ostracismo medici, giudici, professori, e surrogati con mediocrità, tutt'altro che auree, licenziati a centinaia gl'impiegati per collocare al loro posto gente tolta all'aratro, sembrava ai neo-governatori di poter vivere tranquilli.

Vennero in buon punto le nuove elezioni, e l'opera corruttrice, deleteria dei Pedrazzini, dei Respini, risultò palese e tanto indiscutibile che uomini eminenti se ne occuparono.

Si radiarono elettori, si tolse il diritto al voto a centinaia di rimpatriati, e si pose mano, lo si smentisca, al denaro dello stato in modo così sfacciato, che pochi mesi dopo avveniva il crac Scazziga, complice, malversatore fin che volete; ma forse anche capro espiatorio.

Si vide infine la rappresentanza del Canton Ticino formata da 35 liberali eletti con voti 12166, mentre gli ultramontani con voti 12783, ebbero, grazie le mutate circoscrizioni elettorali, *settantasette* rappresentanti. Da questo è facile arguire il restante.

La rivoluzione del mese scorso era quindi nell'ordine naturale delle cose; le sue conseguenze non sono che il frutto della draconiana dittatura d'un Respini, delle concussioni, delle malversazioni avvenute sotto il suo mal governo, fatti dei quali tutta l'amministrazione alla quale fu preposto dovrebbe giudizialmente rispondere. Estranei affatto, se non indifferenti, a quanto avviene ed avverrà nel *Canton Ticino*, gli è certo che da parte mia faccio voti perchè l'ardita lezione dia i frutti sperati, perchè la revisione sia votata, e perchè col cessare del mal governo ritorni la tranquillità nel cantone, la sicurezza nei cittadini qualunque sia l'opinione da essi professata.

E' ormai tempo che questa plaga della confederazione sia retta da un governo conforme alle sue tradizioni; e non da un gruppo di pretenziose nullità che la ridussero nel più abbietto ricovero dell'ultramontanismo.

A questo speriamo penseranno concordi i liberali ticinesi e non saranno certo i liberali italiani che tarderanno a gridare: Viva il *Canton Ticino*.... viva la Svizzera.

Esperimenti di tiro e manovra di torri corazzate al Grusonwerk.

L'*Esercito Italiano*, del 28, dà questi interessanti particolari:

Il 22 settembre aveva luogo in Magdeburg-Buckau, presso lo stabilimento Gruson, la riunione di tutti gli ufficiali tedeschi ed esteri come delegati dai rispettivi Governi, per assistere alle esperienze di tiro con artiglierie ed alla dimostrazione e manovra di affusti e torri corazzate.

Aggiungeremo al già pubblicato. come emergenti fra gli ufficiali presenti a queste interessantissime esperienze:

Il generale Brialmont con il generale Nicaise e 4 ufficiali del Belgio.

Il tenente generale Vogl d'Austria-Ungheria.

Il tenente generale Von Sauer della Baviera.

Il generale Ariow e Berendei della Rumenia.

Il generale Ioubert del Transvaal.

Il generale Salbach, ispettore dell'artiglieria da piazza della Prussia.

Il generale Iacobi, ispettore dell'artiglieria da campagna della Prussia.

Il generale Müller, direttore generale dell'artiglieria al Ministero della Prussia.

Il generale Andrac, direttore generale del genio al Ministero della Prussia, e così via dicendo molti altri che per brevità dobbiamo omettere. Aggiungiamo soltanto che anche della China, del Siam e delle due Americhe vi erano numerosi rappresentanti.

Il ricevimento degli invitati, incominciato nella gran sala dei disegni e dei modelli, veniva seguito da una visita nelle numerose officine, ove hanno lavoro parecchie migliaia d'operai. Quindi nella galleria delle fusioni effettuavasi, innanzi agli invitati, la fusione di una torre corazzata in ghisa indurita per cannoni da 24 cm. e destinata alla difesa della costa di una Potenza europea.

La numerosa accolta di pressochè 200 persone di quasi tutte le Nazioni qui amichevolmente affratellate riunivasi in apposito padiglione per un asciolvere offerto dal consigliere di governo Gruson.

Alle 12 nel poligono poco discosto dalla fabbrica, per opera del capitano I. R. Dreger incominciava la descrizione agli invitati, delle artiglierie e delle diverse torri corazzate colà erette. Spiegavasi il congegno di chiusura dei cannoni a tiro rapido, rilevandone la specialità della sicurezza contro ogni sinistro sia nel caso di colpi ritardati o di incompleta otturazione. A ciò faceva seguito un esperimento di tiro col cannone a tiro rapido da 5,3 cm. raggiungendo una celerità di tiro di 50 colpi al minuto. Indi passavasi alla dimostrazione delle caratteristiche del sistema affusti corazzati Schumann basati sul principio: 1. Di sfruttare il peso della corazza per la soppressione del rinculo dei cannoni; 2. Di ottenere una facile mobilità dell'affusto in tutti i sensi a mezzo dell'azione di un bilanciere. Si mostrava la differenza di meccanismo introdotto nelle torri corazzate Gruson di ghisa indurita, in cui la rotazione della cupola avviene su di un cerchio di rotelle, e la resistenza della cupola è tanto grande da sopportare senza alcun danno l'urto delle più potenti granate d'acciaio, risultando come tale specialmente adatta alla difesa delle coste.

Fu posto poi in azione l'affusto corazzato a scomparsa, armato di un cannone a tiro rapido da 5,3 con lo sparo di 5 colpi. La celerità e facilità di rotazione e di alzata e calata della cupola, come la rapidità e precisione di tiro erano tali da destinare giustamente l'ammirazione degli astanti, sorpresi del come ciò potesse effettuarsi da soli due uomini. La stessa operazione ripetevasi con affusto corazzato armato di cannone da 12 cm., che può essere posto in movimento tanto a mezzo di un accumulatore idraulico, quanto abbraccia d'uomo.

L'affusto corazzato, presentato in seguito, conteneva un obice da 15 cm.; in questo la cupola non si alza per il tiro, ma gira e compie un'intiera rotazione nel breve tempo di 11 minuti secondi.

Indi venne la volta di due mortai montati entro una sfera di ghisa indurita e del calibro di 12 a 21 cm.; poscia quello di un affusto a cannoniera minima per cannone da 15 cm. ed in cui il movimento del pezzo per il puntamento si ottiene facendo forza su gli orecchioni a mezzo di una leva a vite. Durante il tiro di quest'arma si potè rimarcare l'azione di un freno idraulico che risospinge automaticamente il pezzo al suo posto primitivo appena partito il colpo, che constava di una grossa granata, del peso di 39 chilogrammi, con 9 chilogrammi di polvere senza fumo di carico.

Chiudeva l'interessante esposizione della giornata delle produzioni militari Gruson, la presentazione di una torre corazzata commissionata da una Potenza d'Europa, armata con 2 pezzi da 24 cm. ed in cui i pezzi e l'apparecchir di caricamento sono messi in azione da un accumulatore idraulico. Provocò le alte meraviglie negli astanti la facilità con cui si metteva in movimento il cannone del peso di 21 tonnellate, e si potè con singolare celerità procedere al caricamento del pezzo con un proiettile del peso di 215 chilogr. e 68 chilogrammi di polvere.

Il segnale della partenza dal poligono veniva dato dalla voce tonante di questa potente bocca a fuoco, di cui fu sparato un colpo.

La sera le sale dell'*Armonia* raccoglievano a fraterno banchetto la numerosa rappresentanza di quasi tutte le Potenze militari del mondo,

L'intervista Crispi Saint-Cère.

Abbiamo ieri riportato in sunto i giudizi della stampa francese sull'intervista. Ecco poi cosa ne dice il *Times* di Londra:

Il corrispondente parigino del *Times* commentando il colloquio di Crispi con Jacques Saint-Cère, osserva che Crispi, ricevendolo, diede prova di essere un abile politico.

Dovendo far noti alla Francia gli argomenti atti a diminuire l'animosità latente fra i due paesi, Crispi dimenticó o fece vista di non curarsi del fatto che il suo interlocutore era uno dei giornalisti che più vivamente avevanlo attaccato.

Il *Times* rileva che nelle dichiarazioni di Crispi si contengono vari errori. Bismarck, per esempio, voleva il possesso dell'Alsazia, non così quello della Lorena la cui annessione si dovette all'asserzione di Moltke che, mancando la Lorena, sarebbero necessari cento mila uomini di più. Però, nota il *Times*, la Germania ha bisogno di un milione di soldati per mantenervisi.

Soggiunge quindi essere giusta l'osservazione fatta da Crispi che la Francia dichiarando che si sarebbe annesse le provincie renane, giustificò l'annessione dell'Alsazia, per parte della Germania.

Il *Times* considera le dichiarazioni di Crispi relative al disarmo come allarmanti. Teme che tutto il discorso di Crispi fosse fatto nell' intento di esprimere tali vedute. La proposta del disarmo, secondo il *Times*, susciterebbe un vero vespaio ed è meglio non toccarla.

Vi sono molti uomini politici convinti che i frequenti viaggi di Guglielmo non hanno che uno scopo: quello di provare, cioè, che la Francia é formidabilmente armata e costituisce il maggior pericolo per la pace.

D'altra parte la Francia è la nazione che meno d'ogni altra può incoraggiare proposte di disarmo, perchè meno di ogni altra può rassegnarsi alle perdite territoriali subite e non può accettarle come definitive.

Pare quindi strano il vedere Crispi trattare così alla leggera una questione tanto importante e delicata.

Il corrispondente del *Times* considera del resto la intera conversazione come piena di allarmanti informazioni.

Si direbbe che essa è un vago proemio ad una formidabile domanda di disarmo.

Se Crispi, conchiude, è quell'abile politico che ci vien rappresentato, le sue dichiarazioni relative alla Francia meritano un attento studio; se poi il presidente del Gabinetto italiano chiacchiera a caso, sarebbe un errore sottoporre le sue dichiarazioni ad una critica severa.

Diamo anche più per esteso l'intervista del *Gil Blas* con Cavallotti:

Cavallotti avrebbe detto che Crispi fu sempre un intrigante, inquieto, arruffone. Garibaldi non poteva disfarsene quantunque gli fosse antipatico.

Le dichiarazioni di Crispi – avrebbe continuato l'on. Cavallotti – mi fanno sorridere, perchè Crispi è gallofobo non solo dal punto di vista politico, ma anche personalmente; egli odia non solo la Francia, ma tutti i francesi.

Quanto alla triplice alleanza, Crispi cercherà certamente di rinnovarla, ma sarà difficile far combattere insieme gli italiani e gli austriaci.

Cavallotti negò che il popolo in Italia sia nemico della Francia; disse che Vendemini, quando disse doversi rivendicare oltre l'Istria e il Tirolo anche la Corsica, Nizza e Malta, parlò per proprio conto; come parlò per proprio conto Menotti quando diede una interpretazione annacquata all'agitazione irredentista.

Garibaldi – avrebbe detto Cavallotti – lasciò dei figli non dei continuatori dell'opera sua. Menotti è onesto, gli mancano però prudenza e discernimento politico.

Chiestogli che cosa pensasse della circolare Cipriani, rispose: l'accompagno con tutti i miei voti.

Intorno alle elezioni si sarebbe espresso così: La *platforme* delle elezioni sarà contro la triplice alleanza, non sull'irredentismo che sarebbe pericoloso.

Nelle ambasciate e legazioni.

Per antica consuetudine, tanto sotto il Ministero attuale che nei Ministeri precedenti, soleva spesso accadere che, durante l'assenza dei titolari delle nostre ambasciate o legazioni, i funzionari addetti alle medesime si allontanassero anch'essi dalla sede, rimanendo talora lungamente assenti, e senza la regolare licenza del ministro degli esteri, o un legittimo motivo di servizio. Ora l'on. Crispi, lamentando questo inconveniente ha raccomandato vivamente ai regi ambasciatori e ai ministri plenipotenziari di procurare che i loro consiglieri e segretari non si prendano vacanze più lunghe di quelle che loro spettano per il congedo annuale, e dopo averne ottenuta regolare licenza. Simile avvertimento è stato emanato anche per i titolari dei regi consolati e dei vice consolati.

Un papa anglicano.

Nel clero cattolico inglese si riagita la questione di svincolarsi dall'autorità pontificia romana per creare un Papa anglicano.

I preti *anti-romanisti* crescono giornalmente in numero, e trovano appoggio segretamente, presso gli alti prelati inglesi che aspirano a cingere la *tiara*... anglicana.

La condanna di un caporale maggiore a Massaua.

Notizie da Massaua, in data 17 settembre, recano che il Tribunale militare condannò il caporale maggiore Oreste Rizzardi, della batteria del capitano Michelini, a dieci anni di reclusione ordinaria, previa degradazione, per avere, la notte di Natale, nel forte Bet Maka, all'Asmara, aggredito nella propria abitazione il tenente Selvaggi a colpi di revolver, che per fortuna andarono a vuoto. Il tenente respinse la brutale aggressione con cinque colpi di revolver, uno dei quali ferì gravemente alla gamba destra il Rizzardi.

Il movente del delitto fu la vendetta. Il caporale era stato condannato a 16 giorni di prigione per mancanza di rispetto al proprio superiore. Credendosi ingiustamente punito, ed essendo riuscito ad evadere dalla prigione, andò prima con alcuni compagni a bere, poscia compì l'atto pel quale ora dovrà scontare dieci anni di reclusione, oltre al restare zoppo per tutta la vita.

Il tenente Selvaggi è di Roma ed è un bravissimo ufficiale.

La salute di Baccarini.

Le notizie che pervengono da Russi sono sempre desolanti. L'on. Baccarini si trova in condizioni gravissime. La sua agonia continua sempre in modo straziante.

DI QUA E DI LA

Un disastro ferroviario in California.

Togliamo dalla *Voce del Popolo* di San Francisco:

« Dalla California giungono le seguenti notizie:

Il 10 corr. mese, alle 2 a. sulla linea Ro. Grande, a 4 miglia da Fiorence presso Denver (Colo), accadde un disastro ferroviario che fece molte vittime, fra le quali si annovereranno parecchi italiani.

Il treno misto n. 62 nel passare una trincea in curva presso Fiorence, la sezione n. 1 urtò nella vettura passeggieri mandandola in frantumi. Altri dodici carri di mercanzia furono buttati dalle rotaie e completamente rovinati.

Fra la lista dei morti e dei feriti troviamo i seguenti nomi dei nostri connazionali:

J. Parenti, frattura delle anche.

Ubaldo Mascotti, ferita al cranio e dislocazione della scapola destra.

Giovanni Del Duca, frattura dell'acan sinistra e ferita al capo.

Edoardo Martini gamba spezzata.

Ma queste non sou tutte le vittime italiane. Dice il telegramma che i nostri connazionali sono molti, ma che o per aon saper parlare inglese o per essere aggravati dal male non rispondono alle domande che loro vengono rivolte. »

Centomila lire per un ponte.

Circa dodici anni fa morì a Parigi un tale lasciando alla città un legato di 100.000 lire — con l'obbligo di costruire un ponte che mettesse in comunicazione la via con il *Faubourg* Montmartre.

La ragione di questo legato era spiegata dal fatto che il testatore una volta — proprio in quel punto — aveva corso pericolo di morire schiacciato da una vettura.

L'amministrazione municipale di Parigi esitò un bel pezzo prima di accettare lo strano legato: ma finalmente si decise e prese le 100.000 lire.

Ora gli eredi del testatore dopo circa dieci anni — avendo visto che il Municipio non si è mai preso l'incarico di costruire detto ponte, lo hanno chiamato in giudizio imponendogli questo dilemma: o costruire il ponte o restituire le 100.000.

Grave disgrazia a Torino.

L'altra sera (30 p. p.) un terribile disastro è accaduto a Torino, nel grande cotonificio Poma, nel quartiere di Valdocco. Alle ore 5.30 un calcinaccio, staccatosi dal soffitto della corsia ove lavoravano una trentina di operaie, è caduto sovra un becco di gaz acceso, contorcendolo ed appliandone notevolmente la fiamma.

Le operaie, prese da timor panico, pel pericolo d'incendio si sono precipitate sovra una scala la cui ringhiera ha ceduto sotto la pressione. Ventuna ragazze sono cadute da una considerevole altezza nel sottostante cortile.

E' facile figurarsi le grida di angoscia, di terrore delle disgraziate e degli astanti. Passato il primo istante di confusione si sono organizzati i soccorsi. Le ferite vennero adagiate in vetture pubbliche e trasportate all'Ospedale di San Giovanni. Quattordici ferite meno gravemente sono state là medicate e poscia rimandate alle case loro. Sette furono ritenute all'Ospedale. Fra queste ve ne ha alcune le cui condizioni sono disperate.

Dodici contro uno.

Nella città di Eylau 12 ufficiali austriaci vennero a contesa col commissario di polizia ungherese, Horwart.

Gli ufficiali a colpi di sciabola ferirono mortalmente il commissario.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 ottobre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 2 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	757.3	754.3	755.5	753.7
Umidità relativa	66	64	74	85
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel k.	0	0	0	0
Term. cent. .	20.2	23.5	20.3	19.3

Temperatura { massima 25.6 / minima 16.0

Temperatura minima all'aperto 15.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 1 ottobre:

Probabile: Venti deboli specialmente meridionali, cielo generalmente sereno, temperaturasempre mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nella seduta del giorno 22 settembre 1890 la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

Dichiarò nulla ostare a che i dementi Venturini Anna di Udine ricoverata nell'Ospedale di Trieste, Tommasini Antonio di Vivaro ricoverato nell' Ospedale di Bayreuth (Baviera), Cescutti Giovanni di Clauzetto, Beacco Agostino di Tramonti di Sotto e Marcon Valentino di Chiusaforte ricoverati nel Manicomio di Paix Chisly in Costantinopoli vengano a cura e spese del Governo rimpatriati e conseguentemente tradotti nel locale Manicomio.

Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia.

Accordò al Consorzio Ledra-Tagliamento la licenza di attraversare la strada provinciale Triestina con un filo d'acqua ad uso degli abitanti della frazione di Jalmicco, e di occupare e ridurre ad uso acquedotto il fosso destro di detta strada per una lunghezza di circa 240.

Deliberò di non poter accogliere l'istanza del Comune di Lauco per la concessione del sussidio alla tenutaria di due gemelli illegittimi non riconosciuti.

Autorizzò il pagamento a favore del signor Novelli Ermenegildo perito di L. 611.20 in causa indennità di trasferta e soggiorno pel mese di agosto a. c. quale membro della Giunta tecnica del catasto.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Resoconto morale dell'amministrazione provinciale dell'anno 1889-90. (Vedi numero precedente). Dal *prospetto* delle spese sostenute pella ordinaria manutenzione delle strade provinciali durante l'anno 1889 presentato dall'ing. capo provinciale sig. D. Asti, rileviamo le seguenti cifre

Spese di ordinaria manutenzione L. 101,696.38
Indenizzi di trasferte » 4,114.84

Totale generale L. 105,811.22

Servizio esposti. Nel gennaio di quest'anno il Consiglio provinciale approvava le seguenti proposte: la soppressione dell'ospizio provinciale delle partorienti, la maggiore limitazione nell'accoglimento di illegittimi nell'orfanotrofio e la organizzazione di un sistema di sussidi da corrispondersi alle madri illegittime, che tenessero presso di sè la loro prole.

La relativa deliberazione non ha però ancora ottenuto la sanzione definitiva della autorità tutoria.

Durante il 1889 entrarono nell'ospizio 151 bambini.

Nel riparto maternità ebbero accoglimento n. 72 illegittimi e n. 10 legittimi. Alla fine d'anno vi rimasero soltanto n. 13 illegittimi.

Mentecatti poveri. Nel bilancio 1889 furono stanziate per dementi poveri L. 253,000.00
furono invece spese L 253,020.58
delle quali vennero rimborsate » 2,853.11
per cui abbiamo l'effettiva spesa di » 250,767.47
cioè un civanzo di L. 2,232.53
per sussidi a domicilio fu preventivata la somma di L. 13,000.00
delle quali si dispendiarono » 11,636.45
e perciò si ebbe un'economia di » 1,363.55

Quindi nel 1889 sul servizio dei mentecatti si ebbe in confronto dello stanziamento un' economia di L. 3,596.08

che è quanto dire che nel 1889 la Provincia spese pei mentecatti la somma di lire 262.403.92 mentre nel 1888 si spesero lire 278,090.13.

La causa di tale minor dispendio deve ricercarsi oltre che nel minor numero di presenze verificatesi nel 1889 anche nei ribassi conseguiti nelle rette dei vari manicomi.

Infatti nei manicomi centrali di Venezia la retta fu ridotta da 1.33 a 1.30, in quella di Udine da 1.60 a 1.57 e conseguentemente in quelli di Lovaria e Ribis da 1.40 a 1.37 e nella succursale di Gemona da 1.12 a 1.10.

Le psicopatie che diedero il maggior contingente sono la frenosi pellagrosa (134), la monomania (42), la melanconia (22), la frenosi isterica (18), la frenosi alcolica (9), la frenosi epilettica (8), la frenosi paralitica (6).

Riguardo all'età il maggior numero di entrati si riscontra dagli anni 21 ai 60, in parte celibi ed in parte conjugati, pochissimi i vedovi:

Il maggior contingente è sempre dato dai contadini; nell'anno decorso sopra 280 entrati, 219 erano villici.

Perequazione fondiaria e catasto accelerato.

Su questo importante argomento la Deputazione si è fatta rigoroso dovere di tener informato continuamente il Consiglio di tutte le emergenze, che si andarono di volta in volta verificando.

Pur troppo l'esame istituito di gran parte delle mappe esistenti ha ingenerato fortissimo dubbio sulla servibilità delle medesime agli scopi del nuovo Catasto, contrariamente alle altre autorevoli informazioni ricevute ripetutamente in precedenza. Da ciò, se il dubbio si avvera, la necessità di maggior tempo e di più considerevole spesa in confronto del preavvisato.

Fondo territoriale. La transazione colle provincie lombarde approvata recentemente non ottenne ancora il voto adesivo degli altri Consigli provinciali.

Pensioni ai medici condotti. Per questo titolo furono pagate nell'1889 L. 13,233,59; rimangono ancora a pagarsi L. 159.69.

Tiro a segno nazionale. La relazione fa una breve rassegna delle Società di tiro a segno esistenti nella nostra provincia. Le società di Moggio, Tolmezzo, Cividale e S. Daniele allargarono la cerchia della loro attività. La società di Udine entrerà in attività quanto prima. Le altre società costituitesi or sono vari anni in Gemona, Spilimbergo e Pordenone, non diedero segno di vita e sembrano sciolte definitivamente, ad eccezione forse di quella di Pordenone, la quale però non ha ancor condotto a termine il progetto per il necessario campo di tiro.

La relazione prosegue a dare dati importanti sulle « condizioni sanitarie del bestiame, » che nell'anno 1889-90 furono buone; sul « servizio veterinario » che procede regolarmente e va allargandosi.

Circa *le condizioni zootecniche del bestiame equino* la relazione osserva che la produzione equina va sempre più scemando. Crede che pure poco sia da ripromettersi dalle corse organizzate dal Municipio di Udine d'accordo colla commissione ippica.

Circa all' *insegnamento zootecnico* osserva che il comizio agrario di Spilimbergo-Maniago ha fatto tenere delle opportune conferenze di zootecnia. Venne gettata la base di varie istituzioni, come quella dell'assicurazione sul bestiame, sull'esempio di quanto, con buoni risultati, ha fatto il comune di Pozzuolo.

Circa *le condizioni zootecniche del bestiame bovino* si osserva che, malgrado il notevole aumento della produzione del bestiame, questo non fu sempre sufficiente alla ricerca del commercio. Essendo ricercato il bestiame di precoce sviluppo e di taglia vantaggiosa, si ritengono opportuni i tori di Friburgo.

Gli allevatori dei distretti di Pordenone e Sacile vorrebbero ricorrere alla selezione del loro bestiame indigeno, ma mancando essi di una razza speciale, non potranno fare a meno di ricorrere all'introduzione di tori dal Tirolo o dal Bellunese.

Gli allevatori carnici sono in massa favorevoli all'importazione di tori Brunecken e Pinzgau.

Il servizio dei R.R. Carabinieri costò alla provincia nell'anno decorso lire 45,781.40.

Le stazioni dei R.R. Carabinieri nella provincia ammontano a 38.

Servizio forestale. - Rimboschimenti. L'attività del comitato forestale ebbe anche nel decorso anno, occasione di esplicarsi precipuamente in relazione ai lavori di sistemazione del primo tronco del bacino del Montano del Tagliamento.

Fu condotta a termine la sistemazione del Torre e del Fossiana ed iniziata quella del Lavinal, impiegandovi la somma di L. 21,884.11 per la costruzione di briglie ed altri manufatti in muratura, e di L. 1070 per impianto e seminagione di essenze arboree lungo le valli sistemate.

Oltre a ciò venne dato un energico impulso al rinsaldamento di terreni franosi appartenenti ai privati, accordando ad essi adeguati sussidi in ragione della mole del lavoro e della diligenza impiegata nell'eseguirlo.

Sulla solidità di tutti i predetti lavori sembra che non possa esservi alcun dubbio, avendo già felicemente resistito alla prova subita in occasione delle alluvioni del decorso autunno.

E pare che l'esempio dato, sia stato di sprone per diversi privati a metter mano al rimboschimento di terre pressochè perdute per la coltura agraria; rimboschimento efficacemente coadiuvato dal Comitato, colla concessione di piantine a prezzi di favore (7.50 al migliaio).

Le piante accordate in questa primavera superano le 50,000, e di queste una gran parte fu ritirata dal cav. Cecconi pei suoi rimboschimenti di Vito d'Asio.

Ma altro provvedimento, dal quale il Comitato si ripromette i migliori effetti, è quello che riflette la limitazione del vago pascolo delle capre su terreni di proprietà comunale. Naturalmente in ciò si procede con prudenza e gradatamente per non apportare troppo grave nocumento agli interessi dei privati, e specialmente delle famiglie povere. Ond'è che per ora il Comitato si limitò a prescrivere che alla rinnovazione dei contratti per l'affitto di malghe i comuni riducano della metà il numero delle capre che vi si possono introdurre; lasciando però libero il pascolo sui terreni comunali alle capre appartenenti ai poveri, purchè queste sieno ristrette al numero non maggiore di tre per famiglia.

Per gli altri rami del servizio forestale nulla è a rilevarsi di speciale.

L'opera e la condotta tanto degli ufficiali quanto degli agenti forestali fu generalmente degna d'encomio, nè diede mai luogo a gravi inconvenienti.

Uno contro uno. Il nostro corrispondente da Codroipo ci scrive:

Nè uno contro due, nè due contro uno, ma da tu a tu, io e voi solamente, o egregio *nuovo cronista* dellla « Patria del Friuli » ci combatteremo; ma non aspettatevi da me nè un duello alla americana, perchè i tristi effetti sono a tutti abbastanza noti, nè un duello alla Rochefort, che, per battersi col suo rivale ha bisogno di valicare monti e piani, onde sfuggire agli acuti sguardi della Polizia; io, entro alle colonne di questo giornale, voi in quelle del vostro, potremo adempiere alla nostra cavalleresca impresa con più accanimento, e forse con più buon risultato, di un fervente boulangista.

Benchè battezzato da *novellino*, qual'io appaio agli occhi vostri, o esimio scrittore, pure la relazione da me fatta sulle feste di Codroipo, non fu il mio primo lavoro che ha avuto *l'onore della pubblicità*; chè se con questo avessi creduto di dar alla luce un *parto letterario*, non lo avrei di certo sacrificato, o meglio strozzato, tra le mingherline colonne di un giornale di provincia, tra la prosaica e stucchevole cronaca quotidiana, nè avrei aspettato che mi fosse proprio piovuta l'occasione del 21 settembre! Ci sono tanti argomenti più belli, che più offrono il fianco ad esser largamente trattati, dove la fantasia, l'erudizione, la coltura di un giovane possono manifestarsi ed espandersi!

Senza essermi servito dell'acume satirico di Gionata Swift e del Giusti, senza aver adoperato l'ironia di Rabelais o del Parini, nè lo spirito di Heine, le mie parole pare abbiano dato nei nervi ai miei cari Codroipesi, ed abbiano toccato le loro idiosincrasie. No..., io non ho voluto, o egregi concittadini, metter in ridicolo i vostri sforzi, la vostra lodevole solerzia, ma soltanto mi è parso giusto di osservare con arguzia, senz'essere un Aristarco di vaglia, quanto vi è costato sudori, fatiche e... denari.

Ma continuiamo il nostro argomento, o egregio nuovo (se pur nuovo siete) cronista. — Voi dite che furono i *bel. limbusti* dai calzoni larghi, quelli che primi colpirono la mia immaginazione, ma soggiungete che di tali caricature a Codroipo non hanno esistito e non esistono perchè tutti sono *democratici!* Oh illustre scrittore se la democrazia dovesse stare nei pantaloni credetelo pure ch'essa nelle sue file non conterebbe che pochi seguaci! Assicuratevi che si può esser democratici fin nelle ossa e indossare un paio di colossali tubi di stoffa; e vi valga l'esempio del Carducci e dell'Imbriani, i sentimenti dei quali sono noti anche ai paperi, eppure io li vidi, a dispetto quasi della loro idee, onorare e non in piccola misura la Moda! A meno che voi con la parola democrazia non vogliate intendere che coloro i quali portano i pantaloni stretti, la giubba a casaccio, le scarpe rattoppate; ma per quanto abbia sfogliato dizionari, per quanto abbia rovistato panlessici, ancora non mi è riuscito di poter appoggiare il vostro ritrovato, ed ora non mi resta che consultare il Vocabolario della Crusca, e se arriverò a comprendere che avete ragione non vi risparmierò lodi e onori!

Ah persuadetevi che ogni città, che ogni paese per quanto democratici essi siano daranno sempre ricetto a dei bellimbusti, a delle vere caricature, ed anche Codroipo non ne è privo! Se sapessi di non metter alla berlina persone con cui io amo conservare amicizia, se sapessi di non commettere un' indiscrezione qui io vorrei declinarvi i nomi di non pochi *incincischiati ganimedi*, che in buon numero nel giorno della nostra festa andavano baldanzosi adempiendo le loro eroiche gesta.... Del resto debolezze umane!

Voi quindi mi dite, o eccelso *nuovo tribuno dalle mentite spoglie*, che due soli, in quel giorno fortunato, indossavano la *mise* da me descritta, il famoso *Conte Panigai* ed *io*. A parte che con questa meschina idea voi venendo meno ad un sentimento di delicatezza avete voluto dar sfogo al vostro risentimento, io vi dico come avete potuto far tale confronto se mostrate di non conoscermi neppure? (Notate ch' io non portava pantaloni larghi). E ammesso anche ciò sarebbe stato il mio un proceder logico l'andar rivedendo le bucce in casa d'altri, lanciar gli strali contro la *casta* dei damerini se io stesso vi era compreso? Non avrei toccato l'argomento e avrei detto a me stesso, prima che altri me lo pronunciasse: *Medice cura te ipsum.* Ah! povero cronista il vostro *tratto di spirito* ha avuto l'effetto del pallone su cui il solerte Comitato delle feste aveva stabilito di far viaggiare la *Società* per le regioni dell'aria! Il vostro spirito di carota mi fa pur troppo venir alla memoria il detto di quel celebre ministro svedese con cui volle metter in guardia un suo figlio che per la prima volta doveva comparire sulla scena del mondo: *Videbis, fili mi, quam parva sapientia regitur mundus!*

(*Continua*)

Da Socchieve ci scrivono in data 30 p. p.:

A far prova di quanto si è scritto nel ricorso 23 agosto a. cor., prodotto dalle frazioni di Socchieve, Nonta e Viaso, contro la delibera Cons. 21 stesso m. del Comune di Socchieve, sull'oggetto primo, e cioè nomina del medico, si fa anche notare alle autorità Superiori Provinciali che se non è abbastanza rovinata finanziariamente l'azienda Comunale; da un mese e mezzo a questa parte abbiasi reso necessario il servizio Sanitario con due medici a patti gravosi, *su di ciò le autorità superiori s'informino;* e sì che non ci sono malattie epidemiche, mai anzi furono tanto buone le condizioni sanitarie nel nostro Comune, come lo sono da due mesi.

Invece si pregano quei due egregi medici, la prima volta che ci verranno a visitare nel Comune di Socchieve, a voler curare coloro che li hanno ordinati, e così rendersi benemeriti della Società. Del resto il Comune di Socchieve sarà sempre ammalato, e per di più Pantalone pagherà il doppio.

Un rozzo Montanaro

Sui colli di Buttrio vediamo una gaia fila di fanciulle e giovinette, piene di salute e di brio, alla ricerca di una sorgente salutare, poi a dar vita allegra a quelle colline. Sono le educande del nostro Istituto Renati che passano due mesi in aperta campagna a Caminetto di Buttrio, nella tenuta ex Garzolini, dall' istituto ereditata.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di settembre 1890. Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 71	K. 6905
Trame »	» 18	» 1225
Totale	N. 89	K. 8130

All' assaggio:

Greggie	N. 246
Lavorate	» 18
Totale	N. 264

Le susine abbondantissime del Coglio vengono portate alle fabbriche di Gorizia, ove zuccherate e poste in scattole si mandano nei più lontani paesi. Intanto i villici del Coglio, colle buccie delle susine e coi nocciuoli, stanno preparando dell'ottimo Sliwovitz. Da noi e la produzione delle susine e quella dello Sliwovitz potrebbe prendere maggiore sviluppo. Sono industrie agricole che meriterebbero incoraggiate.

Al mercato di Percotto, tenutosi ieri, vi erano molti animali e fu frequentatissimo; si fecero buoni affari.

Un vitello che da Manzinello si conduceva a quel mercato, colto da improvviso malore cadeva a terra per non rialzarsi. Era stato colpito da congestione cerebrale come constatò il veterinario dott. Giovanni Toaldi di San Giovanni di Manzano che si recò sul luogo per le constatazioni necessarie. Fu escluso assolutamente trattarsi di malattia infettiva.

Per la prossima visita di cavalli e muli. Il Distretto militare di Udine, pubblica il seguente avviso:

Col giorno 15 del corrente mese avrà principio la rivista generale dei cavalli e muli, indetta dal Ministero della Guerra.

Le modalità di detta rivista sono dettagliatamente delineate negli appositi manifesti che per cura dei Sindaci di ciascun comune della provincia saranno affissi dal 1. al 15 corrente nel capoluogo del comune stesso e in tutte le borgate da esso dipendenti.

Nell'intento però di porre in avvertenza i proprietari di equini sugli obblighi che hanno di presentare i propri quadrupedi e sulle ammende comminate ai trasgressori, il comando sottoscritto previene che a quei proprietari, i quali non presentassero i loro cavalli e cavalle, muli e mule nelle giornate stabilite, sarà applicata, per ogni quadrupede non presentato, la multa di lire 51 a 500 prescritta dall'articolo 9 della legge 1889, sulla requisizione dei quadrupedi.

Inoltre ogni quadrupede non presentato sarà considerato come idoneo al servizio militare.

Udine 1 ottobre 1890

Maggiore Comandante Interinale

MARIONI

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi erogati nel mese di sett. 1890.

da L. 1 a 3	N. —	per L. —.—
» 3 a 4	» 136	» 408.—
» 4 a 5	» 137	» 549.15
» 5 a 8	» 174	» 942.—
» 8 a 15	» 52	» 459.—
» 15 a 30	» 14	» 248.—
» 30 a 40	» 2	» 60.—
» 40 in su	» —	» —.—
	N. 515	L. 2666.15

N. 4 ricoverati nell'Ospizio Tomadini

» 3 » nella Pia Casa Derelitte

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Banca di Udine	L. 500.—
Billia Avv. Dott. Gio. Batta	» 12.—
Società ginnastica (1)	» 43.50
Mantica co. Nicolò (2)	» 148.60
Totale	L. 704.10

Per i contribuenti. Il ministro delle finanze diresse una circolare alle Intendenze di finanza, invitandole a sollecitare i lavori pei rimborsi dovono ai contribuenti.

Si vendemmia da per tutto; generalmente si riscontra che non è tanto redditivo il raccolto.

Ci scrivono da Palmanova, dopo alcune di quelle quistioni personali, in cui non vogliamo entrare, perchè non è nostro costume, quanto segue:

.... È troppo vero che il confine alle porte fu la rovina economica di Palmanova, la quale offre anche un cattivo spettacolo ai nostri vicini, che non sempre ne cercano le cause e quasi mettono a carico del nuovo stato di cose prodotto dall'Italia il nostro deperimento.

Non è da meravigliarsi, se noi siamo deperiti, poichè fummo privati della maggior parte di quel territorio col quale facevamo il nostro piccolo ma pur vivo commercio. La prova ne è, che al di là del confine fu Cervignano quello che in parte sostituì Palma.

Sono però d'accordo, che il porto nazionale di Lignano, il quale manderebbe a questa parte la corrente commerciale che allora passerebbe le Alpi per la via molto più corta e sicura di Pontebba, potrebbe giovare assai anche a Palmanova, dove potrebbero rinascere dei commercianti intelligenti.

Poi tutti i progressi agrarii, che si verrebbero col tempo producendo nella zona bassa ora attraversata dalla ferrovia, darebbero di certo un nuovo impulso anche all'attività commerciale di Palmanova.

Questo nostro paese, che non lo si crede più di considerare come una fortezza di confine, potrebbe servire di vero magazzino a quei prodotti del mezzogiorno dell'Italia che entrerebbero per il porto nazionale e non passerebbero direttamente le Alpi, e viceversa. Questa possibilità risponderebbe anche alle obiezioni di coloro, che non vedono possibile l'apertura del porto di Lignano senza che laggiù si fabbrichi per così dire una nuova città, non considerando che anche le maggiori piazze marittime sono oggidì convertite in piazze di transito per tutte quelle merci che si possono scaricare dal piroscafo sul vapore della ferrovia e viceversa, come sarebbe questo il caso. Lascio ad altri di entrare nei particolari di un tale soggetto per il caso in cui si verificasse il voto vostro, che è anche il nostro, e dico solo, per non andare per le lunghe, che il Governo italiano ha un obbligo verso questi poveri paesi di confine, ed è di mostrare, che coll'annessione all'Italia essi hannoguadagnato anche economicamente, anzichè perduto come è il caso di Palmanova. Il certo si è che la corrente commerciale dei traffici marittimi avrebbe la sua parte anche a favorire i progressi agricoli da qui a Latisana ed al di là, che possono un po' alla volta diventare molto grandi, e che ciò gioverebbe assai anche a rilevare la povera Palmanova. Accettate i nostri ringraziamenti per quello che cercate di fare a vantaggio di questa parte del Friuli.....

(1) Ricavato netto dell'accademia di scherma tenutasi nell'agosto p. p.

(2) L'importo, depurato dalle spese di spedizione, di N. 188 copie della Bibliografia della Beneficenza in Provincia d'Udine e di N. 41 del Risparmio in provincia di Udine, opere da esso pubblicate nel 1885-86.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Settembre 1890.

XVI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 139,676.19
Effetti scontati		» 2,997,285.08
Antecipazioni contro depositi		» 56,674.40
Valori pubblici		» 703,960.34
Debitori diversi senza spec. class.		» 2,610.28
» in Conto Corr. garantito		» 161,607.39
Riporti		» 135,390.10
Ditte e Banche corrispondenti		» 173,397.88
Agenzia Conto Corrente		» 41.286.94
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 310,128.50
id. id. antecipaz.		» 76,283.61
id. id. dei funzion.		» 57,000.—
id. liberi		» 230,000.—
Totale Attivo		L. 5,116,900.71
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 20,497.34	
Tasse Governative	» 10,311.68	
		» 30,809.02
		L. 5,147,709.73

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 100,987.34	
		» 400,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 20,626.98
Depositi a risp.	L. 1,127,683.02	
Idem a piccolo risparmio	» 80,555.75	
Id. in Conto Corr.	» 1,830,450.42	
		» 3,038,689.19
Ditte e Banche corrispondenti		» 856,449,48
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 32,770.58
Azionisti Conto dividendi		» 1,044.25
Assegni a pagare		» 317.50
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 386,412 11
Detti a cauzione dei funzionari		57,000.—
Detti liberi		» 230,000.—
Totale Passivo		L. 5,024,297.43
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 90,638.41	
Risc. e saldo utili eserc. preced.	» 32,773.89	
		» 123,412.30
		L. 5,147,709.73

Il Vice Presidente

Ing. Raimondo Marcotti

Il Sindaco *A. Bonini* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà: *Una festa da ballo alla Corte di un Re*. Con due balli nuovi.

Un rimedio veramente universale. Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un florino v. a. Si vende in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e Francesco Comelli.

Un cavaliere d'industria. Quello scaltro giovinotto che nel maggio a. c. truffò diverse rispettabili persone della nostra città; facendosi credere certo Stâr figlio di un ricco negoziante di Vienna e membro di quel Club Atletico ha avuto l'audacia di portarsi ieri nuovamente in Udine quasi sfidando la Polizia a riconoscerlo sotto l'abito elegantissimo che indossava.

Era camuffato in modo ammirabile, ma la nostra questura, che teneva ancora il suo conto corrente aperto, potè aver contezza della sua presenza; attese quindi le sue reti e riuscì ad accalappiarlo.

Detto cavaliere si dichiarò autore delle avvenute truffe, e disse di chiamarsi Mayer Michele di avere 23 anni, e di essere nato a Budapest e domiciliato a Vienna.

Questo giovine è di bello aspetto, di figura simpatica e dottato di una robustezza fenomenale.

Incendi. Nel Comune di Sequals sviluppossi un incendio nella stalla del possidente Dal Turco Luigi distruggendola insieme a 150 quintali di fieno e diversi attrezzi rurali, e causando un danno di L. 1500.

Un altro incendio a Rivolto distrusse il fienile di Manin Giovanni con circa 250 quintali di fieno, causandogli un danno di lire 1900.

Una bambina giuocando ieri sera all'altalena, cade a terra facendosi delle ferite alla fronte.

Venne subito portata all'ospitale per la relativa cura. Quindi ricondotta a casa.

Telegrammi

Alla ricerca d'un tesoro

Ancona 1. Domattina, alle ore 7, comincieranno nell'interno di questa fortezza degli scavi per la ricerca d'un tesoro, che un tal signor Imperatori dice sepoltovi nel 1860 dal generale francese Lamoriciere, per non farlo cadere nelle mani del governo italiano, che allora dicevasi invasore.

Si tratterebbe di otto barili pieni di monete d'oro mandati in quell'epoca dal papa al generale Lamoriciere: un valore di parecchi milioni.

Il sig. Imperatori ha avuto facoltà di fare gli scavi dal governo, mediante contratto col quale è stabilito che trovandosi il tesoro, metà sarebbe del Governo e metà dell'Imperatori.

Questi è giunto iersera: è un elegante giovinotto romano di trent'anni. Ha molto viaggiato per raccogliere informazioni sul tesoro; e sostiene che deve trovarsi in un determinato punto del campo trincerato, con poche ore di lavoro.

I barili spediti dal Papa erano dieci; ma due furono dal Lamoriciere spediti in altra località.

Gli scavi saranno presenziati da un rappresentante del ministro delle finanze, da uno del ministro della guerra e da un delegato del Ministero della pubblica istruzione.

Per le prossime elezioni

Roma 1. L'on. Nicotera ha oggi invitato in sua casa parecchi deputati. Nella adunanza si trattò della costituzione di un Comitato centrale elettorale in Roma a cui parteciperanno parecchi deputati settentrionali.

Parecchi fra gli intervenuti si mostrarono convinti che le elezioni seguiranno nel prossimo novembre; ma nel caso di un rinvio i fondi raccolti e l'organizzazione preparata serviranno pel prossimo anno.

Treno deviato in Austria

Vienna 1. Telegrafano da Budapest che è avvenuto un deviamento del treno operai sulla linea non ancora aperta di Kaschau-Torn. Dei malfattori hanno collocato una pietra attraverso il binario, da ciò il deviamento. Tre operai sono morti, tre sono gravemente feriti e due leggermente.

Proibizioni nel Canton Ticino.

Lugano. Il servizio funebre organizzato in memoria dell'ucciso avv. Luigi Rossi, assassinato a Bellinzona dai rivoluzionari, è stato proibito dal Consiglio municipale. La Società Lepantina organizzatrice del funerale, protestò mediante affissi contro la violazione della libertà dei culti.

E' giunto uno squadrone di dragoni in causa dell'agitazione prodotta dalla proibizione del servizio funebre in memoria di Rossi. Il commissario federarale Kuenvli proibì il *meenting* di protesta contro l'interdizione del servizio funebre.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.21 ant. P. G. (1)	ore 7.44 ant.	ore 5.— a. (1)	ore 6 20 ant. P. G.
» 8.20 » Ferrovia	» 10.— »	» 8.— » (1)	» 9.36 » Ferrovia
» 11.36 » P. G.	» 1.— pom.	» 7.20 »	» 8.57 » »
» 2.36 pom. »	» 4.— »	» 11.— »	» 1.10 pom. »
» 6.— » Ferrov. (2)	» 7.44 »	» 2.— p.	» 3.20 » P. G.
» 7.— » » (3)	» 8.44 »	» 5.— » (2)	» 6.36 » Ferrovia
		» 6.— » (3)	» 7.26 » »

I treni segnati con (1) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni segnati con (2) circolano tutti i giorni eccettuato il sabato; i treni segnati (3) circolano soltanto il sabato.

Tutti i giorni, eccettuate le domeniche, circola un treno speciale fra Udine e Fagagna, col seguente orario: da Udine, P. G. 3.37 pom. a Fagagna 4.27 — da Fagagna 4.29 pom. a Udine, P. G. 5.20 pom.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti